

SIPARIO



home rivista recensioni comunicati i fatti cyclopedia spazio regioni commedia dell'arte biblioteca teatro danza contatti
 novità video sostenitori interviste link archivio primo piano cartelloni testi lavoro cerca blog



Fantasm

da "L'uomo dal fiore in bocca" e "Sgombero" di Luigi Pirandello
 e frammenti da "Totò e Vicè" di Franco Scaldati
 testo e regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi
 con Enzo Vetrano, Stefano Randisi e Margherita Smedile
 luci di Maurizio Viani
 scene di Marc'Antonio Brandolini
 produzione Teatro de Gli Incamminati/Dialogues – Compagnia Vetrano/Randisi
 Venerdì 15 e sabato 16 ottobre 2010
 Nuovo Montevergini Palermo



Giornale di Sicilia, 16 ottobre 2010

La morte e l'amore per la vita rappresentano il filo conduttore di "Fantasm", debutto nazionale proposto al Nuovo Montevergini come secondo appuntamento del Palermo Teatro Festival. Lo spettacolo, diretto da Enzo Vetrano e Stefano Randisi, che ne sono anche interpreti insieme con Margherita Smedile, ricomponne in unità l'atto unico "L'uomo dal fiore in bocca" e la novella "Lo sgombero" di Luigi Pirandello.

In Questo percorso si aprono tre squarci lirici dell'opera "totò e Vicè" di Franco Scaldati, proposti in una visione beckettiana (presente persino l'esile alberello di di Aspettando Godot) intrisa però del calore e della tenerezza dei due strampalati personaggi che persino la Morte rifiuta, in una dimensione surreale e tragica che ben si adatta all'acre umorismo pirandelliano.

La riscrittura, effettuata dagli stessi registi, è dunque un semplice gioco di successioni e incastri che in nulla modifica i testi selezionati.

La scena è spoglia, i luoghi allusi dai rumori e dalle musiche, solo lo sfondo, isolato dalle quinte nere, è il punto di luce di riferimento, che si anima di tanto in tanto in sagome d'ombra.

La vita, sciocca e banale, pesante e tragica, avara di piaceri è lì in agguato nel cuore e nei pensieri dei personaggi, e non basta disprezzarla per cessare di amarla disperatamente. Ecco perché struggente e tragica appare la condizione umana, assetata di un'acqua che spesso sa di sale e fiele eppur disseta e placa.

Margherita Smedile, nel ruolo di figlie disonorate, è sanguigna e amareggiata, disincantata e pratica nel disbrigo delle faccende luttuose sin quando non torna il ricordo lancinante di una maternità subita che scalda ancora di vecchie nenie il cuore indurito dalle avversità. Enzo Vetrano, protagonista de "L'uomo dal fiore in bocca", preferisce dare al suo personaggio un tono stizzoso e querulo che sovrasta il lucido e astioso filosofeggiare proprio della scrittura pirandelliana, mentre veste di dolcissima e lunare malinconia il suo Vicè, piccolo uomo dal grande cuore.

Gronda tenerezza anche il Totò di Stefano Randisi, che incontra sulle strade dell'amicizia

l'unica vero sentimento per il quale valga la pena vivere e morire, mentre nei basiti panni dell'Avventore assiste incredulo alle disquisizioni dello sconosciuto con la morte addosso. La vita esplode così nelle immagini ridenti delle rose di maggio, dell'albicocca matura e infine delle rondini, disegnate in punta di luce sul palcoscenico, che affollano con il loro garrito il cielo oscuro della notte pirandelliana, che è la notte di tutti gli uomini della terra.

Agata Motta

© Sipario 2009